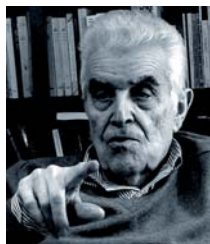




## PRIMO PIANO 3

### René Girard, l'antirelativista



Il filosofo cattolico francese è morto a 91 anni. Era un "solitaire" dell'antropologia, ha rivelato lo scandalo del pensiero debole

## COMACCHIO 4

### Festa per don Ruggero Lucca

Solenne cerimonia presieduta dall'Arcivescovo per l'inizio del nuovo cammino della comunità comacchiese con il neo parroco



## ATTUALITÀ 7

### L'etica e la bioetica

Cura, persona, futuro: ecco i pilastri del Corso di Bioetica organizzato da Fondazione Zanotti e Scuola di Medicina dell'Università



## ATTUALITÀ 6

### S. Rosario per la difesa della Vita

Anche nel 2016 torna l'appuntamento mensile con la preghiera in piazzetta Giovanni Paolo II. Tutte le date per partecipare



## EDITORIALE

### Per un umanesimo cristiano dal Sir

Il "Convegno" è in pieno svolgimento. La Toscana sta vivendo un momento storico. Non è esagerato pensarlo. La Chiesa italiana si è riunita a Firenze per confrontarsi sulla complessità del momento presente e per progettare la pastorale del prossimo decennio. Lo fa nel nome dell'umanesimo, che è e resta cristiano.

Francesco mette piede per la prima volta in terra toscana, prima a Prato e poi a Firenze. Incontra il mondo del lavoro (anche di quello che non c'è), gli immigrati, prega con i malati, pranza con i poveri, celebra l'Eucarestia con i pastori e i fedeli delle Chiese che sono in Toscana. Ma soprattutto indica la strada ai cattolici italiani.

C'è stata molta attenzione per quello che il Santo Padre ha detto ai delegati delle diocesi al Convegno ecclesiale nazionale. Era inevitabile che fosse lui, arrivando praticamente all'inizio dei lavori, a dare il senso a un'assise che doveva affrontare, come è stato spiegato, il trapasso culturale e sociale che caratterizza il nostro tempo e che incide sempre più nella mentalità e nel costume delle persone, sradicando a volte principi e valori fondamentali per l'esistenza personale, familiare e sociale. I delegati, riuniti in piccoli gruppi, lo fanno leggendo i segni di questo momento storico. Non è quindi un convegno come tutti gli altri. Non c'è chi enuncia e chi ascolta. È partecipato e condiviso, anche nello stile e nell'organizzazione, perché dopo questi giorni saremo tutti chiamati concretamente a uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. A ricostruire una mentalità di fede capace di confrontarsi con la cultura attuale. A fare opere di umanizzazione di ciò che appare oggi disumano.

La culla stessa dell'umanesimo, la città di Firenze, è stata chiamata a interagire. Presenta il suo volto più bello, quello del sacro che diventa umano. Con trenta incontri in altrettanti luoghi significativi aiuta gli ospiti a guardare al passato, ma anche al presente, per costruire un futuro migliore. A sua volta dovrà rinnovarsi, contribuire alla vera umanità, allo spirito di condivisione, alla fraternità. Lo stesso vale per la città di Prato, che il suo Vescovo definisce: "laboratorio difficile e bello, complesso e affascinante per sperimentare l'integrazione, la convivenza, la pace". Dall'incontro con Papa Francesco e dalla "contaminazione" del Convegno ecclesiale nazionale, le Comunità toscane, e insieme a loro tutte le Chiese in Italia, possono ripartire dialogando con chi si dichiarerà disponibile, rilanciando la prospettiva di un nuovo umanesimo, che unisca e non divida, che accolga e non escluda, un umanesimo che faccia respirare il senso dell'eterno anche nelle attività di tutti i giorni.

Poi, senza riprendere fiato, ci tufferemo nel Giubileo della misericordia, in quell'anno in cui dovremo lasciarci sorprendere da Dio. E quella sì che sarà aria buona da respirare a pieni polmoni: momento ideale per un'inversione di marcia, per una conversione, per un cambiamento di vita, per un autentico nuovo umanesimo perché la misericordia è la via che unisce Dio e l'uomo.

## V CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE Firenze 9 - 13 novembre 2015



# In Gesù Cristo il nuovo umanesimo

La scelta di Firenze non è casuale: uno spazio di confronto, dentro una città, una storia e una tradizione, in cui personalità credenti e non credenti di alto profilo culturale hanno percorso insieme una strada di reciproco rispetto e di ricerca comune. Il tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" non poteva non coinvolgere la città dove di questa idea dell'essere umano ancora si vedono le realizzazioni, le opere d'arte e non solo, che dimostrano come questa stessa non si sia sviluppata contro, ma grazie al cristianesimo, in una sintesi di valori umani e cristiani che lasciò il mondo stupefatto.

Servizio a pag. 3

Ucid in udienza dal Papa 10  
Oltre settemila imprenditori e dirigenti accolti a Roma

Cristina Siccardi a Casa Cini 8  
S. Pio X ed il Beato Paolo VI di fronte alla "modernità"

Vaccinati contro l'influenza 11  
Una scommessa di prevenzione

Speciale famiglia 9  
Tutti gli appuntamenti e le iniziative in Diocesi

Edilizia civile e industriale - Ristrutturazioni e restauri

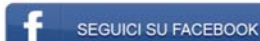
# ES/SE

## costruzioni



www.essecostruzioni.com  
info@essecostruzioni.com  
tel. 0533 / 712693

Impresa iscritta alla white list della Prefettura di Ferrara



**Coldiretti Ferrara** Tel. 0532/979711  
Via Bologna, 637 Chiesuol del Fosso (FE)



Il filosofo cattolico francese è morto a 91 anni. Era un "solitaire"

dell'antropologia, ha rivelato lo scandalo del pensiero debole. Le sue

preoccupazioni non erano di moda, ma erano senza tempo



## René Girard, l'antirelativista

Marco Testi

La recente scomparsa del grande studioso di antropologia, religione e letteratura René Girard, nato ad Avignone nel 1923 e morto a Stanford lo scorso 4 novembre, priva la cultura internazionale di un grande protagonista. La sua importanza è stata duplice: da una parte ha affrontato aspetti, come quello mitico e religioso, che sembravano essere fuori dagli interessi delle mode culturali, dall'altra si è misurato con i grandi totem del Novecento, soprattutto la scienza, il darwinismo e la psicoanalisi, in modo coraggioso e anticonformista. Il coraggio spesso paga: Girard è riconosciuto come un pensatore che per molti versi ha rinnovato la cultura, uscendo dai rigidi confini delle singole discipline e tentando di trovare punti comuni nella letteratura come nella filosofia, nella psicologia come nella mitologia. E, come vedremo tra poco, addirittura nella scienza. Soprattutto il rapporto mito-religione è stato oggetto di studi importanti in opere come "La violenza e il sacro" (1972) o "Il capro espiatorio" di vent'anni dopo. La religione possiede, in comune con la fondazione della comunità, un elemento sacrificale che si manifesta con il sacrificio del capro espiatorio, via via legato all'uccisione di un essere deforme, strano, folle, diverso. Già nella Bibbia però si manifesta la proibizione del sacrificio umano e la sua trasformazione in altro, e nel cristianesimo, dice Girard, si nota una tendenza che potremmo dire apocalittica, vale a dire una coscienza della propria fine, o per meglio dire della propria finitudine. Per essere più chiari dobbiamo spostarci su uno dei

versanti meglio percorsi da Girard, quello della letteratura, e vedere se questo capro espiatorio è presente nella modernità. Sì, e profondamente, ci ha dimostrato lo studioso: si prenda il grande scrittore russo Dostoevskij.

In molte sue opere esiste un agnello sacrificale che non sempre è figura minore, ma addirittura protagonista, come nel caso del principe Myskin nell'"Idiota". Chi è l'idiota per la gente comune? Chi non cura i propri interessi e, invece di accumulare, si prodiga per gli altri senza chiedere nulla in cambio. È il capro espiatorio da sbeffeggiare o sacrificare.

Il messaggio del grande scrittore è inequivocabile: idiota è l'appellativo che verrebbe dato a Gesù se visse in quei tempi.

La radicalità del messaggio cristiano porterebbe, secondo Girard, o ad un mondo in cui far regnare l'assoluta fedeltà al vangelo – e alla cessazione della ricerca del capro espiatorio – o ad una serie di crisi e al rischio estinzione, almeno a livello delle sue radici.

Un altro elemento assai conosciuto

all'interno delle teorie girardiane, è quello dell'atteggiamento "mimetico" e imitativo alla base della personalità umana, e qui lo scontro con Freud è inevitabile, anche se è probabile che esso sia stato eccessivamente enfatizzato.

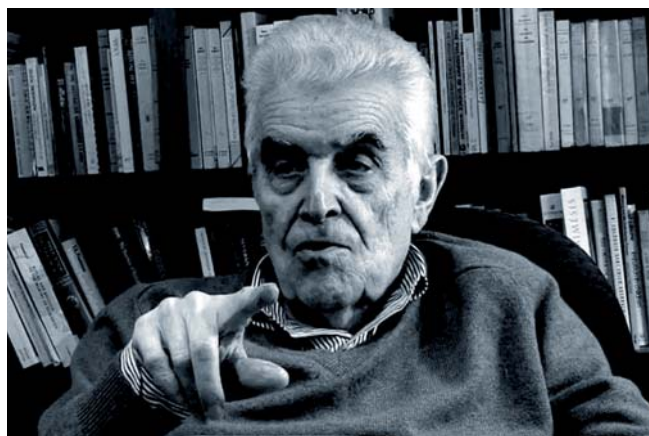
Secondo Girard non si può parlare, come fa il padre della psicoanalisi, di desiderio diretto verso un oggetto (o una persona), ma di imitazione del desiderio che verso quell'oggetto prova un altro che noi vediamo come modello. E che poi potrebbe diventare un antagonista, perché si oppone al nostro desiderio che lui stesso ha originato.

E da qui ancora una volta il passo verso la letteratura è breve: gran parte dei grandi autori, scrive lo studioso in "Menzogna romantica e verità romanzesca" ci ha presentato personaggi che desiderano qualcosa per imitazione, per lettura, per suggestione. Qui sta il genio in anticipo sui tempi dei grandi scrittori.

E in effetti Anna Karenina, Madame Bovary, alcuni personaggi della "Ricerca del tempo perduto" di Proust, il narratore del "Grande Gatsby" di Scott Fitzgerald e lo stesso modello del romanzo moderno, don Chisciotte, direbbero tutti che Girard ha ragione.

Noi vogliamo qualcosa perché qualcun altro la desidera. È la scienza sembra dargli ragione: alcuni scienziati hanno individuato una forte somiglianza di questa teoria con quella dei "neuroni specchio".

I neuroni attivati dall'esecutore di una azione entrano in funzione anche nell'osservatore. L'aver avvicinato scienza e letteratura senza essere sconfinato nel più becero determinismo è probabilmente uno dei più grandi meriti del compianto studioso.



## "Uomini non schiavi": aiutare i giovani a non migrare dall'Etiopia

M. Chiara Biagioli

"Uomini non schiavi: stop al traffico di essere umani".

Partirà con questo slogan in tutto il territorio nazionale dell'Etiopia una campagna di informazione e sensibilizzazione per rendere consapevoli giovani e donne dei rischi e dei pericoli che corrono sulle rotte migratorie. A promuovere il progetto è il Vides, Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo, associazione voluta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice o Salesiane di Don Bosco. Ma a renderlo possibile saranno ancora una volta i fondi dell'8xmille destinati dai contribuenti italiani alla

Chiesa italiana che ha, nell'aiuto al Terzo Mondo, uno dei settori privilegiati a cui indirizzare i contributi ricevuti. La campagna è uno dei 125 progetti che hanno ottenuto l'ok dal Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo mondo. Nella riunione del 23 e 24 ottobre il Comitato ha dato via libera a uno stanziamento complessivo di altri 13 milioni di euro per progetti in Africa, America Latina, Asia e Medio Oriente. Un milione in fuga dall'Etiopia. Secondo i dati dell'Oim (Organizzazione internazionale per le migrazioni), per il 2015, sono quasi un milione i giovani etiopi che stanno espatriando illegalmente dal paese. L'Etiopia è il secondo

paese più popoloso dell'Africa, dopo la Nigeria, con 95 milioni di abitanti e ha un tasso di fertilità molto alto. Sono giovanissimi i ragazzi che decidono di partire. L'età media è tra i 14 e i 25 anni. Tre sono le rotte che intraprendono. La prima è quella mediorientale che rimane ancora la meta più ambita ed è quella seguita soprattutto dalle donne. E cioè Emirati Arabi, Libano e Arabia Saudita. La seconda meta è il Sud Africa e la terza, quella meno battuta ma sicuramente la più pericolosa, è quella per l'Europa attraverso il Sudan e la Libia. Dietro i viaggi, come sempre, ci sono vere e proprie agenzie, mascherate dietro la legalità delle

agenzie di viaggi e di collocamento di lavoro. Tutto è pulito e tutto è legale. Solo all'inizio, però, perché dopo si rivelano essere vere e proprie trappole criminali e talvolta mortali. La campagna di sensibilizzazione durerà due anni e punta a raggiungere il maggior numero di persone e si avvarrà di tutti i media: dagli spot televisivi e radiofonici a un sito internet, dai cartelloni stradali agli incontri e alle conferenze sul tema. Sarà diffusa nelle lingue locali del Paese. A prendere la parola saranno quegli uomini e quelle donne che hanno vissuto l'esperienza drammatica della migrazione e che sono tornati indietro. Saranno loro i testimonial più credibili.

## Firenze 2015. "Città come campo di lavoro"

Marco Bonatti

Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino e presidente del Comitato preparatorio del Convegno: "L'umanesimo che cerchiamo di progettare e testimoniare non è una vecchia 'via di mezzo': quel che conta davvero è la fedeltà all'uomo nel servizio reciproco tra fratelli – e fratelli sono tutti gli uomini, non solo questi o quei credenti".

Qual è l'Italia che si vede da Firenze?

Il Convegno rappresenta sicuramente una fotografia fedele e ricca di punti di vista originali del nostro Paese. La presenza capillare della Chiesa sul territorio consegna al Convegno un'immagine complessa e veritiera del cambiamento in atto. E poi c'è l'articolazione del 'mondo cattolico' in tutti quei 'nodi' che sono la spina dorsale stessa della società: famiglia, cultura, sistema educativo, giovani, assistenza; e il vasto mondo della solidarietà nei confronti delle fasce deboli della popolazione.

**La Chiesa italiana non è, in tutti questi campi, solo un erogatore o gestore di servizi: ma – ed è facile constatarlo – svolge un compito insostituibile di animazione, di 'promozione culturale' in quelle situazioni dove il richiamo ai valori è la vera sfida.**

Pensiamo all'accoglienza di profughi, immigrati, poveri, marginali: le parole e gli esempi del Papa, ripresi dalle Chiese locali, costituiscono una chiara 'scelta politica', oltre che una testimonianza cristiana.

**Un'Italia da "Paese reale", che esprime istanze diverse da quelle che vengono interpretate dalla politica o dall'economia?**

No, non c'è nessuna contrapposizione. La nostra 'partita' si gioca sulla testimonianza dei valori che la Chiesa vuole vivere: è l'annuncio del Vangelo che ci obbliga a coinvolgerci nelle gioie e nelle speranze degli uomini; è l'accompagnamento alla nostra gente il terreno su cui lavorare. Un recente sondaggio, commissionato in occasione del convegno nazionale dei Comuni d'Italia tenutosi a Torino nei giorni scorsi, ha evidenziato che i cittadini si aspettano, dai Comuni come dalle istituzioni in genere, una 'credibilità' che si fonda sui comportamenti concreti, sulla capacità di 'esserci' là dove ci sono i bisogni veri della gente. Non per niente la 'popolarità' dei sindaci, soprattutto nei centri minori, supera quella di ogni altra figura istituzionale. **Quindi le istanze della "società civile" troveranno spazio anche nel Convegno ecclesiale.**

Come potrebbe non essere così? La 'città', intesa nel senso più ampio del termine, è il nostro campo di lavoro. Il confronto, libero e rispettoso, con le culture è il metodo con cui siamo chiamati a procedere; e però la testimonianza di una fede viva e attiva, capace di diventare 'carità' a servizio dei fratelli è ciò che deve distinguere il nostro agire, farci 'riconoscere' come cristiani. Il nuovo umanesimo in Gesù Cristo che è al centro dei nostri lavori parte proprio dalla realtà di una società che non è più né massiva né ideologica ma che, forse proprio per questo, patisce la frammentazione e cerca nei diritti e nelle libertà individuali quelle 'risposte di senso' che invece si trovano solo in una prospettiva di vita comunitaria e solidale. E abbiamo indicazioni magisteriali precise dello stesso Papa Francesco: l'enciclica Laudato si' propone un quadro amplissimo di attenzioni intorno a quella 'ecologia' che è la vita degli uomini su questo pianeta. Anche in questo senso la città è l'icona che ci accompagna: nella trasformazione delle aree urbane sono presenti i grandi fenomeni che caratterizzano questo nostro tempo. Da una parte le metropoli e le megalopoli attirano milioni di persone, soprattutto nel Sud del mondo, in cerca di sopravvivenza; dall'altra, nell'Occidente più ricco come nelle città simbolo della modernità (Singapore, Hong Kong, Shanghai, Rio de Janeiro, Dubai...) gli architetti disegnano profili urbani che ci parlano di potenza, di scalata al cielo, di culto della ricchezza, di sfida a superare continuamente se stessi. L'umanesimo che cerchiamo di progettare e testimoniare non è una vecchia 'via di mezzo': quel che conta davvero è la fedeltà all'uomo nel servizio reciproco tra fratelli – e fratelli sono tutti gli uomini, non solo questi o quei credenti.